

RICCIO. Non io. Se avessi difeso come patrono quei cancellieri, non ne avrei parlato qui come deputato. Conosco la questione perchè sono stato relatore parlamentare della legge.

BERENINI. Non posso come l'onorevole Riccio parlare della cosa con competenza piena. Ma una cosa sola però a me è apparso: questo, che a leggere le due decisioni della quarta Sezione del Consiglio di Stato non si riesce a comprendere bene che cosa veramente il Consiglio di Stato abbia inteso di indicare al Governo come criterio sicuro di applicazione della legge.

FANI. Questo bisognava che vedesse chi è così facile a criticare.

RICCIO. Si era convinto anche lei, onorevole Fani, che la legge era ingiusta, tanto vero che non la portò più alla Camera.

BERENINI. Io non ho il dovere, nè assumerei questo ufficio, di difendere il Governo, che si è trovato in questo imbarazzo. Parlerà il Governo per suo conto.

Certo è che la difficoltà enorme della esecuzione di quelle decisioni può in qualche modo scusare o spiegare se il Governo non ha proposto una pura e semplice applicazione di quella decisione.

Che cosa ne è venuto? Ne è venuta una transazione. Ora il collega Riccio si è egli preoccupato di quest'altra situazione e, cioè, che se quella decisione fosse suscettiva di applicazione, oggi si solleverebbe tale una serie di proteste, di reclami, di nuovi ricorsi alla quarta Sezione, onde il lamentato periodo biennale di sospensione delle promozioni diventerebbe lo stato permanente? Non ha egli pensato che, oltre i vincitori ricorrenti, avrebbero diritto di protestare tutti gli altri, che sono in numero stragrande i quali si trovano in condizione analoga?

Ora quando siamo a questo punto bisogna che un pochino tutti soffrano i danni della situazione singolare. Ne soffrano un po' i vincitori, gli aspettanti e i vinti perchè l'amministrazione riprenda il suo corso regolare, e le promozioni e gli aumenti di stipendi abbiano una attuazione che altrimenti non potrebbero avere.

Con ciò non intendo già di dire che le decisioni, qualunque esse siano, della autorità giudiziaria od amministrativa non debbano per principio essere rispettate; no: direi una eresia contro la quale la Camera protesterebbe. Si valga chi lo ha conquistato del proprio titolo a far valere, nei limiti della legalità e della possibilità, il proprio diritto, ma non si impedisca, intanto,

per l'interesse di alcuni, per quanto legittimo, che una legge di beneficio generale sia fatta.

Dunque siamo d'accordo, onorevole Riccio, che censure non lievi questi due punti della legge meritino; ma, come ammonimento per l'avvenire, dovremo dire a tutti i funzionari che reclamano miglioramenti e che vanno compiendo, come con questa legge, tappe successive nella dura via della loro ascesa, che, per l'avvenire, si armino di grande virtù e pensino di frenare magari i loro urgenti bisogni, di far tacere lo stimolo che li spinge, e ci preghino di non approvare mai più leggi che, per quanto loro siano utili, prestino il fianco a censure di carattere così grave e generale.

Questo, per l'avvenire.

Volevo aggiungere qualche altra considerazione, per denunciare talune lacune che sono nella legge. Non lo faccio, perchè anch'io farei semplicemente dell'accademia. Se dovessi dire qualche cosa a proposito degli emendamenti proposti, dovrei concludere con la solita giaculatoria: signori, siamo d'accordo: la legge pecca per vizi e per difetti non lievi, ma intanto, oggi, dobbiamo accettarla come è. Se, quindi, sono costretto a recitare questa giaculatoria, preferisco tacere, dando l'esempio di quella sobrietà di parole, che tanto conferisce al conseguimento sollecito dei fatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coris.

CORIS. Ho una semplice dichiarazione da fare, quale segretario e per conto del gruppo parlamentare che fece sua cura di sollecitare provvedimenti a favore della classe dei cancellieri giudiziari e prese anche l'iniziativa di un disegno di legge che, dopo la presentazione d'un altro disegno di legge da parte del Governo, che è quello che, oggi, sotto forma rinnovata dal ministro Finocchiaro si discute, venne poi ritirato.

Constatiamo con piacere il cammino ascendente che nella causa di cui s'era fatto patrono il Comitato parlamentare, ha compiuto. Dalla prima volta ch'essa fu posta in questa legislatura con una interrogazione di chi ha l'onore di parlarvi e in risposta alla quale confortanti dichiarazioni vennero dall'onorevole Pozzo, allora sottosegretario, attraverso le successive tappe conquistate con l'interrogazione dell'onorevole Berenini, con la presentazione del disegno Scialoja e poi del disegno di legge Fani e di questo